



**VYACHESLAV AKHUNOV**  
**RED MANTRA**

inaugurazione  
Giovedì 12 Aprile, 2018  
ore 20.00

**12.04.2018**  
**06.07.2018**

a cura di  
Marco Scotini

**LAURA BULIAN GALLERY**  
via Piranesi 10, 20137 Milano  
[www.laurabuliangallery.com](http://www.laurabuliangallery.com)

Dal lunedì al venerdì, 15.00 – 19.00  
Mattine e sabato su appuntamento  
Ingresso libero



Laura Bulian Gallery è lieta di presentare *Red Mantra*, la seconda mostra personale di Vyacheslav Akhunov (classe 1948) presso i propri spazi. Tra gli artisti più carismatici e riconosciuti del Centro Asia, Akhunov ritorna a Milano con un'ampia esposizione, interamente dedicata al ciclo dei suoi mantra calligrafici e ripetitivi (a partire dal 1975). Si tratta di un altro capitolo fondamentale che si aggiunge alla sua indagine sui rapporti tra discorso, verità e potere.

Riconosciuto come “il classico dell'underground sovietico”, Akhunov è emerso a notorietà internazionale solo negli ultimi decenni, quando parti del mondo ritenute fino allora remote hanno acquisito una nuova centralità geopolitica e culturale. Ma soprattutto quando questa produzione artistica ha smesso di esistere nella latitanza della Cortina di Ferro per diventare visibile e entrare a far parte, di diritto, della scena dell'arte contemporanea globale. Non per questo – nella fase post-sovietica – Akhunov ha cessato di esercitare la sua critica al nuovo regime, divenendo il bersaglio dei servizi di sicurezza nazionali e della censura, fino alla sottrazione per anni del visto per l'uscita dall'Uzbekistan. Possibilità che solo ora gli viene concessa.

L'impulso archeologico (così come quello archivistico) che sottende l'intero lavoro di Akhunov, fin dagli anni '70, non è solo in perfetta lunghezza d'onda con l'arte concettuale occidentale coeva, ma è anche un'eredità diretta delle spedizioni archeologiche dell'Accademia di Scienze del CCCP kirghiso di cui faceva parte il padre dell'artista. Di fatto la tecnica dell'accumulo di foto e giornali, le collezioni di immaginari della propaganda sovietica, gli alfabeti e le serie infinite di taccuini sono alcuni degli strumenti privilegiati della pratica artistica di Akhunov. Una pratica che elegge la parola e la scrittura a proprio oggetto così come i principi di ordinamento e classificazione che ogni discorso comporta.

Il rapporto tra immagini e parole, la conversione del linguaggio dalla dimensione fonetica a

quella simbolica, le enormi lettere in carattere cirillico che spuntano dal paesaggio del deserto o riempiono il vuoto delle sale con slogan disciplinari, l'esibizione della scrittura come tessuto ornamentale, gli acronimi come URSS o KGB in versione monumentale, sono tutte declinazioni della stessa volontà di smascherare l'ideologia rispetto alla realtà. In questo scarto, dove Akhunov si trova a operare, sta la differenza con l'arte concettuale occidentale. Non è tanto, la sua, una speculazione sul linguaggio o sul significante, quanto una continua lotta con il senso e il potere con cui tale significato è imposto. Per questo il lavoro di Akhunov risulta ironico e drammatico, allo stesso tempo.

Un'ulteriore tecnica artistica, a cui è dedicata l'intera esposizione milanese, è quella del mantra. Nella tradizione sufi, vicina alla cultura orientale di Akhunov, l'obiettivo finale è l'iscrizione del nome della divinità nel proprio pensiero. Per questo l'infinita riscrittura del suo nome sulla carta, così come la sua continua enunciazione verbale, sono tali da garantire l'avvicinamento al sacro. Ripetere è, essenzialmente, ricordare. In quest'occasione Akhunov presenta una sorta di museo dell'era comunista, in cui le immagini di opere iconiche del realismo socialista (tanto pittoriche che scultoree) vengono ricoperte di segni rossi in cui si ripetono all'infinito gli stessi slogan.

Opere famosissime come “Lenin sulla tribuna” di Alexandr Gerasimov del 1930 oppure “Lenin che parla agli operai della fabbrica Putilov” di Isaak Brodsky del 1917, o ancora la scultura “L'operaio e la kolkhoziana” di Vera Mukhina del 1937, risultano ricoperte da una fitta maglia di scrittura corsiva in cui si recita: “Tutte le strade portano al comunismo” o “La vittoria del comunismo è inevitabile”. In questo suo ridurre una scrittura senza inizio né fine in una massa cromatica, così come nel tradurre una missione politica in un rituale mistico rimane in sospeso se Akhunov intenda mostrare la perdita di senso di quelle immagini o, al contrario, restituire potere e significato ad una possibilità ideale, mai realizzata.

**VYACHESLAV AKHUNOV** was born in 1948 in Och, Kyrgyzstan. He lives and works in Tashkent, Uzbekistan.

#### **SELECTED EXHIBITION SINCE 2007**

**2018** Vyacheslav Akhunov, *Red Mantra*

Laura Bulian Gallery, Milan, Italy

**2017** *Neon Paradise. Shamanism from Central*

*Asia*, Laura Bulian Gallery, Milan, Italy

**2016** *Quand fondra la neige où ira le blanc.*

*Collezionismo Contemporaneo. Opere dalla collezione*

*Enea Righi*, Palazzo Fortuny, Venice, Italy

**2015** *The fourth prose*, curated by Marco Scotini,

Laura Bulian Gallery, Milan, Italy; *Balagan.*

*Contemporary Art from the Former Soviet Union*

*and Other Mythical Places*, curated by David Elliott,

Kuhlhaus Berlin, Berlin, Germany; *Project 35: The*

*Last Act*, Garage Museum of Contemporary Art,

Moscow, Russia; *Early Too Late. Middle East*

*and Modernity*, curated by Marco Scotini,

Pinacoteca Nazionale di Bologna, Bologna, Italy

**2014** *And the trees set forth to seek for a king*,

curated by Raphie Etgar Museum On the Seam

(MOTS), Jerusalem, Israel; *The Other & me*, curated

by Jassim Alawadhi and Colin Reaney, Sharjha Art

Museum, Sharjha, UAE; *The empty pedestal*, curated

by Marco Scotini, Museo Archeologico, Bologna, Italy

**2013** *The Red Line*, solo show curated by Marco

Scotini, Laura Bulian Gallery, Milan, Italy; *Lost to*

*the Future*, Institute of Contemporary Arts, Singa-

pore Biennale 2013, *If the World Changed*, Singa-

pore; *More light*, 5<sup>th</sup> Moscow Biennale 2013, curated

by Catherine de Zegher, Moscow, Russia; *Winter*,

curated by Ayatgali Tuleubek and Tiago Bom,

Central Asian Pavillion-55. Venice Biennial, Venice,

Italy; *The Collection As A Character* MuHKA mu-

seum, Antwerp, Belgium; *At the Crossroads: Con-*

*temporary Art from Central Asia and the Caucasus*,

selling exhibition, Sotheby's London, 03.2013

**2012** *Documenta (13)*, curated by Carolyn

Christov- Bakargiev, Kassel, Germany; *Arsenal*

*2012*, Ukrainian Biennale of Contemporary Art,

curated by David Elliott, Kiev; *Revolution vs*

*Revolution*, Beirut Art Center, Beirut

**2011** *I've Dreamt About*, MUDAM-Musée d'Art

Moderne Grand-Duc Jean, Luxembourg;

*Atlas. How to carry the world on one's back?*, Deich-

torhallen Hamburg, Hamburg, Germany; *Between*

*Heaven and Earth - Contemporary Art from the*

*Centre of Asia*, Calvert22, London, UK; *Ostalgia*, cu-

rated by Massimiliano Gioni, New Museum of Con-

temporary Art, New York City, NY, USA; *Atlas. How*

*to carry the world on one's back?*, ZKM - Zentrum für

Kunst und Medientechnologie Karlsruhe, Germany

**2010** *Watchmen, Liars, Dreamers (Erudition*

*concrete 3)*, FRAC - Ile-de-France Le Plateau, Paris,

France; *Ground Floor America*, Den Frie Centre

of Contemporary Art, Copenhagen, Denmark;

*Lonely at the Top #5*, curated by Viktor Misiano,

MuHKA, Antwerp, Belgium

**2009** *Changing Climate*, WUK Kunsthalle

Exnergasse, Vienna, Austria; *11th International*

*İstanbul Biennial*, curated by WHW/What, How

& for Whom collective, Istanbul, Turkey; *The view*

*from elsewhere. Small Acts*, Queensland Art Gallery

/ Gallery of Modern Art, Brisbane, Australia; *For*

*Keeps: Sampling Recent Acquisitions 2006 – 2009*,

Auckland Art Gallery, Auckland, New Zealand;

*Monument to Transformation 1989-2009*, City

Gallery Prague, Czech Republic.

**2008** *Busan Biennale 2008*, Busan, South Korea;

*I dream of the stans: videos actuales de Asia central*,

Museo de Arte de El Salvador, MARTE, San

Salvador, Bahamas; *Traces du Sacré - Centre*

Pompidou - Musée National d' Art Moderne, Paris,

France; *Tracing Roads through Central Asia*, Yerba

Buena Center for the Arts, San Francisco, USA

**2007** *Live Cinema/The Return of the Image:*

*Video from Central Asia - Philadelphia Museum*

*of Art, Philadelphia, USA; Time of the Storytellers*,

curated by Viktor Misiano, Kiasma, Museum of

Contemporary Art, Helsinki, Finland; *52nd Interna-*

*tional Art Exhibition Venice Biennale*, Venice, Italy;

*La Biennale de Montréal 2007*, Montreal, Canada